

E voi siete pronti per la famosa

L'ARIA SBRUNAVA I GATTI SI SCODAVANO E
DIETRO LE FOGLIE GLI ALBERI TREMAVANO.
DAI VETRI INESISTENTI NON ENTRAVA CHE
IL SILENZIO. TUTTO ERA IMMOBILE. L'UOMO
E LA DONNA NUDI ASSISTEVANO IMPOTENTI
ALLO SPARIRE DEI LORO SESSI. PELLE
LISCIA SENZA PELI SPORGENZE O
FORI. DOPO MILIONI DI ANNI
L'UMANITA' ERA FINALMENTE PRONTA.
ORMAI IL MOMENTO ERA GIUNTO.

LUI SAREBBE DISCESO!

prova

?

TI AVEVO
DETTO
DI COMPRARE
L'ULTIMO
NUMERO
DI CRASH!

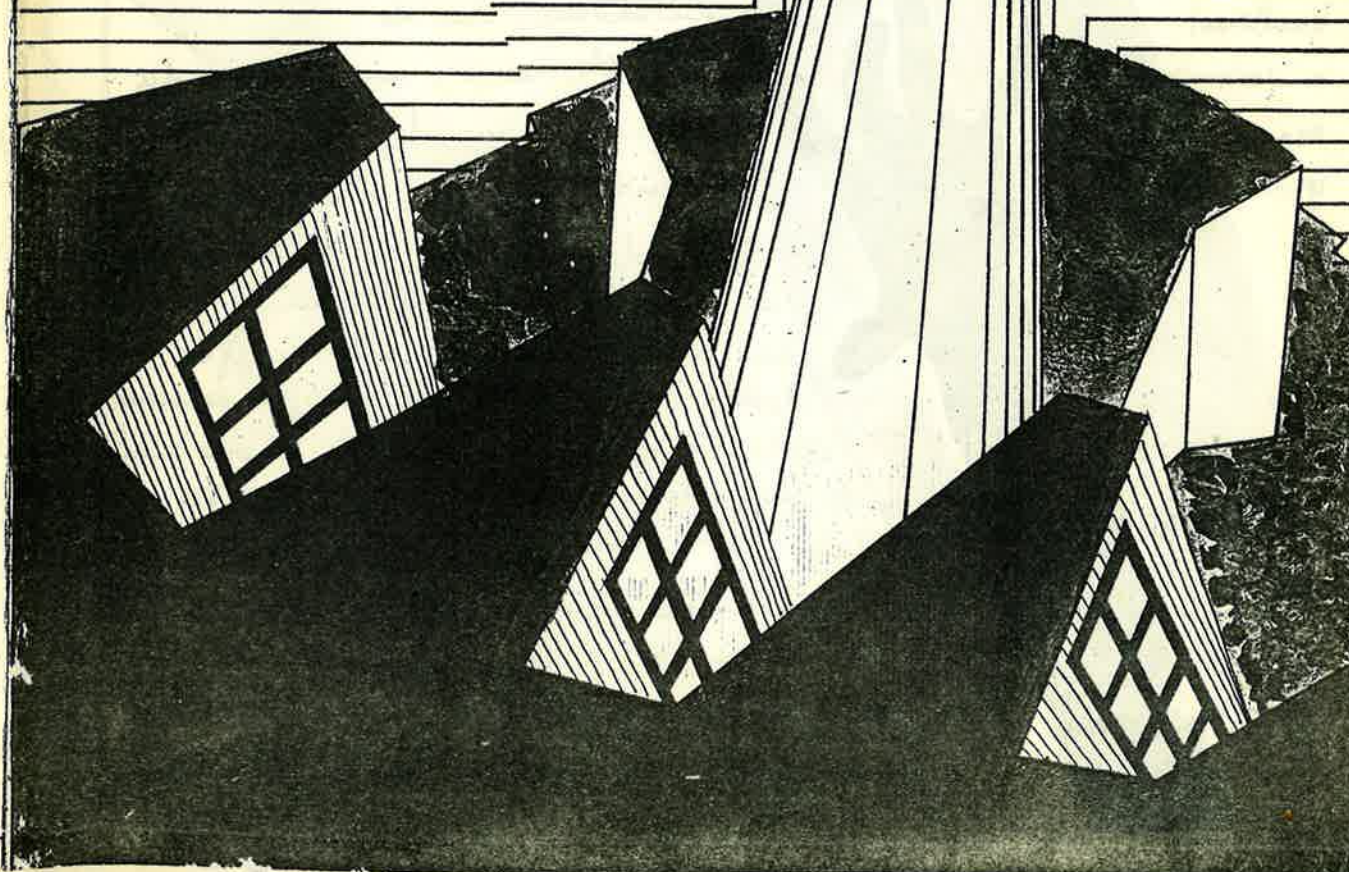


£. 1000

lussemborghese

CRASH

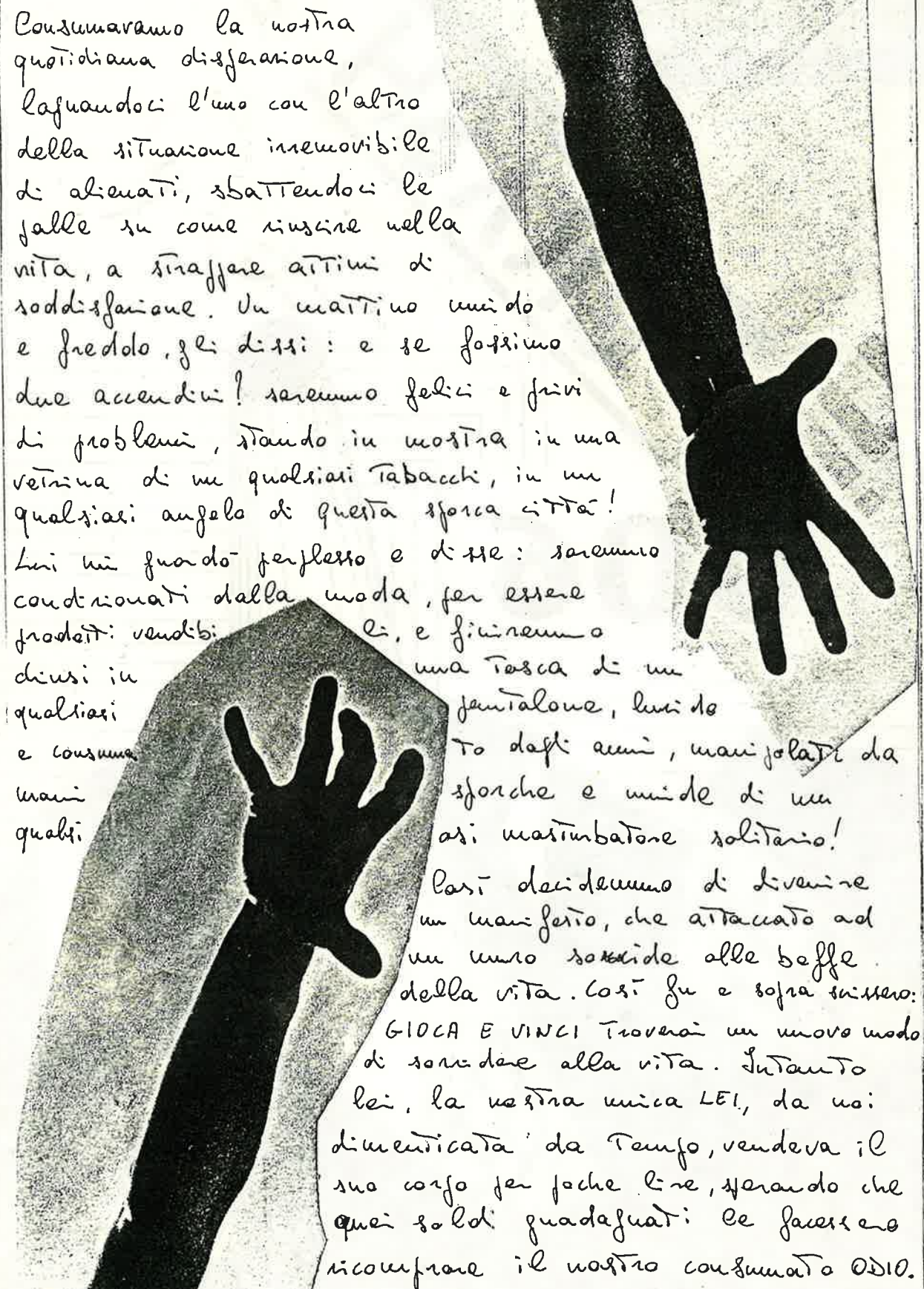
006



Consumavamo la nostra quotidiana disperazione, laggiù l'uno con l'altro della situazione inesorabile di alienati, sbattendoci le spalle su come riuscire nella vita, a strappare attimi di soddisfazione. Un mattino umido e freddo, gli dissi: e se fossimo due accendi? saremmo felici e privi di problemi, stando in mostra in una vetrina di un qualsiasi tabacchi, in un qualsiasi angolo di questa sporca città! Lui mi guardò perplesso e disse: saremmo condizionati dalla moda, per essere prodotti vendibili, e finiremmo chiusi in un qualsiasi e consumare mani qualche

una tasca di un pentolone, lucido
to degli anni, manipolati da
sforche e umide di un
asi masturbatore solitario!

lori decidemmo di divenire un manifesto, che attaccato ad un muro sorride alle beffe della vita. Così fu e sopra scrissero: GIOCA E VINCI Troverai un nuovo modo di sorridere alla vita. Intanto lei, la nostra unica LEI, da noi dimenticata da Tempo, vendeva il suo corpo per poche lire, sperando che quei soldi guadagnati le facessero ricomprare il nostro consumato ODIO.



ETICHETTE INDIE

Fino ad oggi, crediamo di aver tracciato una linea abbastanza chiara sulle nostre intenzioni di evidenziare certi fermenti della musica, che vanno al di là del semplice etichettare, dare nomi ai vari generi musicali, rientrando nel concetto base di quella che oggi viene definita NEW WAVE. Una definizione questa, che dice tutto e niente nello stesso momento, cercando di includere in se, forme espressive che mantengano un certo livello di intelligente creatività / sperimentazione / buone emozioni: "buone vibrazioni" a dirla alla vecchia maniera.

Vagabondi del Dharma, così chiamati fino dai tempi lontani del vecchio J. Kerouac, in cerca di una costante forma espressiva, emozionale e trascendente. Parole difficili? Concetti troppo intellettuali? NO! Semplicemente una saggia decisione di essere sempre più INDIPENDENTI. Per questo, chi ci ha seguiti fino ad oggi, è consapevole di quello che abbiamo sempre esposto su CRASH: un panorama di musica vecchia e nuova. Quindi riparando ad una nostra carenza, tenteremo di evidenziare le produzioni di casa nostra, andando ad esplorare fra le ETICHETTE INDIPENDENTI e le AUTOPRODUZIONI. Segnaliamo come prima cosa, il catalogo INDIE di FRICCHETTI, uno fra i più completi elenchi di tutte le produzioni minori, italiane ed estere.

INDIE. via carlo goldoni 42/C 30174 MESTRE-VENEZIA

MASK PRODUCTION

Interessante produzione, è quella svolta fino ad oggi dalla MASK, etichetta emergente di Savona che vede all'attivo 2 MIX, rispettivamente:

LE MASQUE e LISFRANK e un LP compilation con vari gruppi, fra i quali alcuni molto interessanti, dei quali dovremmo conoscere di più la propria produzione. L'unico appunto su questo quadro generale della MASK è la troppa uniformità che rende simili fra loro questi gruppi. Il primo che prendiamo in visione, è il MIX dei LE MASQUE trio che si muove su sonorità rilassate e intimistiche, con una presenza considerevole della voce

molto suggestiva che si impone decisa su un tappeto sonoro pulito e dal suono quasi completamente acustico. E' certo questa un'esperienza da valorizzare e far conoscere al pubblico più attento alle novità italiane. L'unica carenza, è la troppa melodia tradizionalmente legata alla canzone così come viene definita italiana, legata principalmente all'uso moderato e convenzionale delle tastiere. Poche cose da rivedere e aggiustare, e questo potrebbe rivelarsi uno dei gruppi fra i più promettenti, almeno fra quelli che ricercano una propria entità artistica.



manipolatori responsabili: the aborigenous

hanno collaborato a questo numero:

stefano bondi. mask production. danielle ciullini. massimo cozzini.
stefano magni. rec rec music. luciano giuliani. gaetano urzi. mauro pelli.

CRASH N°006

CRASH PROMOTION via xx settembre 18
50067 RIGNANO SULL'ARNO FIRENZE

OTTOBRE
NOVEMBRE
1984

tel. 834535 / 834464

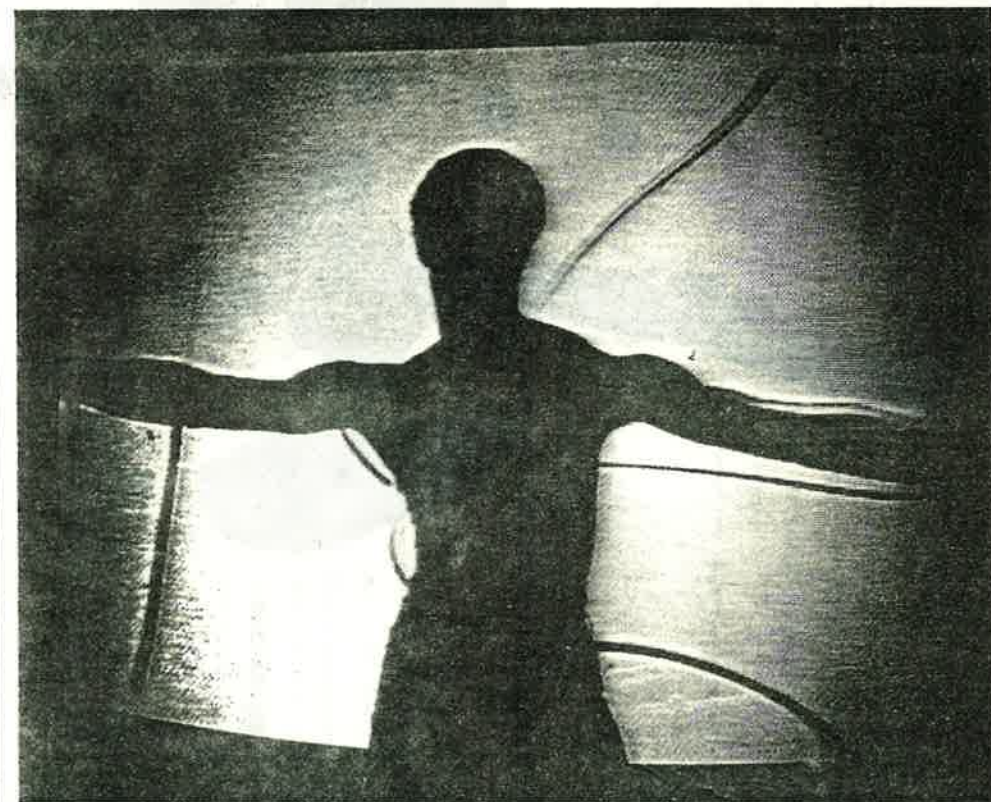
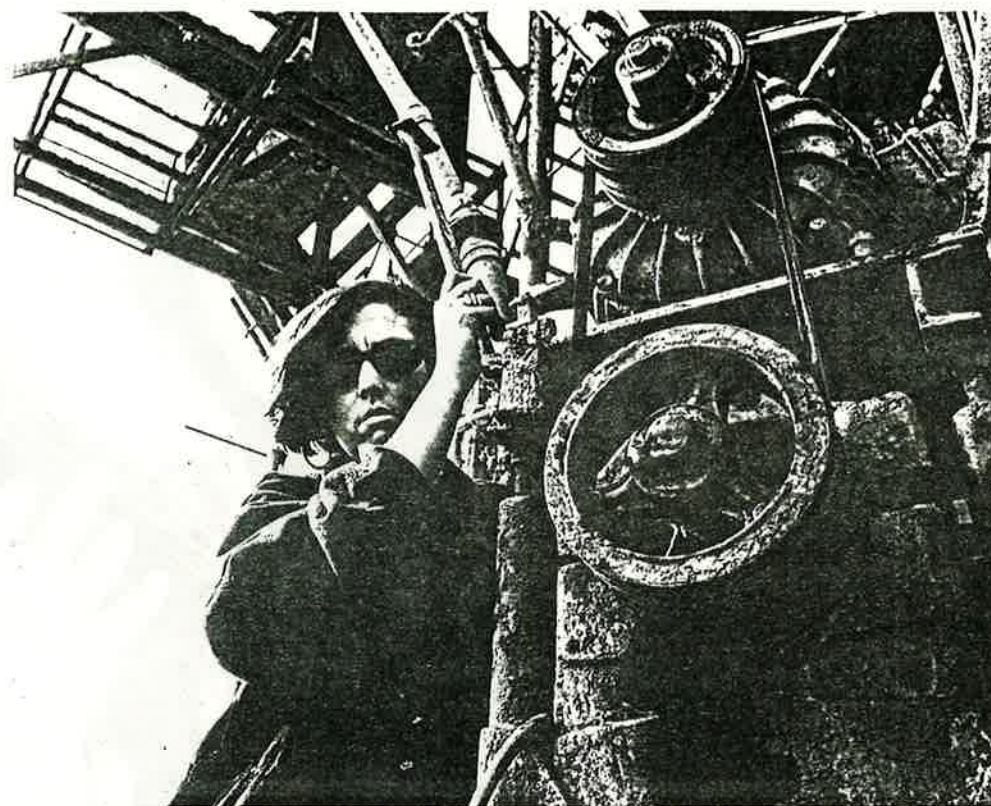
NOUANCES

Un'altra produzione recente, è quella del fiorentino Daniele Ciullini, che propone una cassetta compilation, con all'interno: RED SIDE+. PANKOW - TEMPEST - MINOX.

YELLOW SIDE+. RINF - MICRART - D. CIULLINI

Il tutto corredato in una busta che contiene oltre alla cassetta, un volumetto stampato con interventi scritti e foto.

Un prodotto veramente valido che pone nuovamente Ciullini, in posizione favorita da buone idee.



FERRO/FOSSA

ANTHONY SIDNEY Changing Shadow

Conosciuto negli ambienti fiorentini della musica contemporanea, Tony dopo fatiche e una lunga insaziabile attesa, è riuscito a produrre il suo disco "nuovo". Nuovo, perchè è il secondo come solista, e perchè nuovo come sono rità e concetti musicali. E' un disco che si allontana da qualsiasi forma commerciale, perchè destinato solo a quegli amanti della chitarra classica inserita in un concetto di musica contemporanea. E' questo per noi un disco da non sottovalutare, ch   per   il difetto di una freddezza tipica della musica troppo studiata, che si perde per   in composizioni come Per  , che trova un Tony pi   disposto a sognare e fuggire nel suono, aiutato questa volta da altri strumenti. Chi lo ricorda come chitarra dei Perigeo, certo trover   un Tony eccessivamente trasformato. Per noi    un piacere invece trovare gente che, uscita dal "gioco" riesce a vivere per le proprie speranze. Al prossimo numero l'intervista.



GOOT FROM THE BOOT

album compilation curato dalla **SPARK RECORDS**, la nuova label finalizzata alla realizzazione e distribuzione di dischi "punk e new wave" italiani ed esteri. Questo primo lavoro contiene brani di alcuni dei migliori gruppi italiani quali:

GREY SHADOW **NOISE/NOISE** **PR.** **MIND** **SHOCKENAUT**
CANI **GIORGIO FERRI** **JOHN FASHION**.

I brani sono tutti inediti su disco

L'album verr   distribuito autonomamente, per corrispondenza e attraverso i giornali specializzati.

PER RICEVERE LA COMPILATION

INVIARE IN BUSTA O CON VAGLIA POSTALE L. 10.000 + 2000 (per posta).

A: SIMONE FRIVAGUELLI
C.P. 24
50066 REGGELLO (FI)

SI PU   CONVENIRE EFFETTUARE LA SPEDIZIONE ANCHE IN CONTRASSEGNO





LINEA D'ATTACCO

Io sono un passionale e fazioso. Da sempre. Me ne sono accorto qualche anno fa ad una partita di calcio; mentre stavano dando, infatti del fascista all'arbitro, un tipo seduto accanto a me e vestito con molto garbo, mi fa: "teppista! Ma che centra la politica con lo sport!". Era fatta, il senso di colpa si impadronì in quattro e quattr'otto di me; cominciai a non mangiare più, a non uscire, a svegliarmi la notte e urlare: "adesso lo so, io sono uno che, in preda al più puerile e demoniaco odio di classe, vede nascosta in ogni dove, la POLITICA!". E Dio solo sa quanto ho sofferto in questi anni, mutilato nelle interiora da quella frase che quel tipo pelato mi proferì in quel funesto giorno. Ma, e sembro il protagonista di un romanzo di altri tempi, il tempo ha finito col darmi ragione: basta vedere come tutto l'apparato statal-governativ-propagandist-mammaliturch si gettò a suo tempo sullo scandalo delle partite truccate. Sete di giustizia? Macchè! Strategia di allupo, allupo, piuttosto; bisogno di ricreare un atmosfera stile bandito Giuliano capace di catalizzare l'attenzione pubblica, in modo che la gente si accorga un pò meno (basta un pò, è dimostrato) di certe situazioni... come dire...? Ah sì! : "mamma guadda quanta ne ho fatta..." intendi amoci, che quell'ambientino fosse poco pulito avevo cominciato a sospettare pure io, dal momento che nonostante tutti i soldini estorti a noi poveri dementi, quando poi, all'ultim

a di campionato tentavamo, come unica gratificazione, di vedere i nostri idoli da vicino e magari di toccargli il culo (c'è sempre il bisogno inconsciamente libidinoso di dissacrare ciò che si ama), ci facevano picchiare e magari sparucchiare da dei tizi vestiti di un bleu cupo per niente rassicurante. Ma burguddiu, quelli si vedono la partita in prima fila, senza pagare e alla fine sono sempre in cazzati. Giuro che non ho mai capito per chi fanno il tifo; così come credo che non amino nemmeno la musica, viste le loro facce ingrignite in occasione di concerti, ai quali sempre noi poveri dementi, ci rechiamo spinti da insopprimibile desiderio di coinvolgimento psico-fisico.

Allora sorge spontanea una domanda: perchè ci vengono? di sicuro nessuno li invita (forse da qui la loro sfavatura?). E non potrebbe essere altrimenti, dato che loro sono lo strato inferiore di una torta chiamata STATO; una torta inveropoco appetibile ed estremamente appiccicosa, al punto che non riusciamo a toglierla dalle dita una volta "gradita" la prima fetta. Una torta al "cacao" (non mi ricordo più con quante C si scrive) dal gusto assai dubbio che in molti si sforzano di trovare dolce solo perchè altrimenti non avrebbero più di che nutrirsi, o più semplicemente perchè lo stato è riuscito a convincerli che LORO sono lo STATO. Ma malgrado tutti i mezzi a disposizione di sua signoria lo stato (se questo fosse un giallo a ques

to punto sarebbe l'indiziato N°1), molti di noi, giovinastri disincantati, abulici e irriconoscenti, non riescono a sentirsi prole di cotanto padre. E dire che il battage pubblicitario è di prim'ordine con quel tocco di classe in più che rende squisita l'offerta: entra nella polizia, c'è bisogno di uno come te.... basta un sorriso e la vita migliora subito (pubblicità progresso)... concorso per N°1 posto di manovale per anticamera notarile in Frosinone. Richiedesi perfetta conoscenza del ciociaro parlato e scritto ed una spiccata predisposizione per il corpo a corpo...

Tutti i mezzi migliori sono loro, il monopolio dei MassMedia gli permette di darci ad intendere quello che gli pare, ma niente riesce a toglierci il dubbio che tutto quello che viene deciso lassù sembri guidato dall'intenzione di turlupinare noi poveri avventori come in un bar dove si servono solo bibite avariate. E credere di poter intaccare il loro impero a suon di radio libere e fogli autogestiti è perlomeno presuntuoso se non addirittura incosciente. Questo non significa che non dobbiamo provarci, tutt'altro, ma dovremmo imparare a maneggiare quella materia (nel cui uso loro sono maestri), così informe ed incolore che risponde al nome di demagogia (da non confonderci con la decabugia che è una bugia che vale per dieci; Es:

dire che in Italia ci sono ancora dieci politici onesti è un classico esempio di decabugia...). Che poi, demagogia, fa parte di quel gruppo di parole come revanscismo e omeopatia che non ho mai capito cosa siano (rima baciata, specialità, solo di sabato) e così usate dagli ammiccanti musetti delle mai troppo amate tribune elettorali e grazie alle qua

li, io non ho mai capito cosa volessero farci sapere, fino al giorno in cui mi son convinto che questi finicitori usassero intenzionalmente un simile linguaggio perchè non hanno in realtà niente di succoso da dire. E allora perchè parlano sempre loro? Come mai un così forte attaccamento al mezzo busto in TV? E a me, che avevo sempre preso le elezioni come una innoqua competizione con fini dopolavoristici, è sorto il dubbio che tutta la faccenda fosse tremendamente seria. Fine del divertimento, d'accordo, ma di non votare nemmeno a parlarne, perchè all'italiano toglie le elezioni e le ferie una volta all'anno, ed esso varrà meno di una tessera del sindacato confederale. E spero che tutti siano consci dell'alto compito che spetta a ciascuno, perchè se così non fosse sarebbe la fine. Pensate che se i nostri ragazzi a Balaklava si fossero astenuti anche loro, gli ottomani saccheggerebbero ancora le nostre coste depredandoci di donne, riduzioni ARCI e figurine dei calciatori. Tra l'altro, che la storiella di quelle sommette che sarebbero circolate fra i calciatori, fosse stata un pò esagerata, è dimostrato dal fatto che fu fatto, di fatto, il nome di Antonioni. Niente affatto! come si può pensare che il biondo possessore di due piedini da danzatrice di Bali, ma anche di un cervello di anguilla (anche se lui non ritroverebbe mai il Mar dei Sargassi), sia stato capace di realizzare che c'era il modo di guadagnarci su? Ma dico io, l'avete visto in faccia, eh? L'avete mai visto? non riesce a tenere la bocca meno che spalancata. Mens sana in corpore sano, mi dicevano da piccolo.... Vatti a fidare..

di Luciano Giuliani

PUNK STORY BY

STEFANO MAGNI

I "LINGSMEN" erano soliti suonare nel Texas centro-meridionale, insieme con altri gruppi, quali ZAKARY THAKS e PLAYBOYS OF EDINBURGH. Era un gruppo al di fuori dell'usuale, se pensiamo che il bassista, Bonnie Thurman usava un violino amplificato, che poi lasciò quando il gruppo cambiò nome in 13th FLOOR ELEVATORS, per riprenderlo di nuovo qualche anno dopo, per il Country-Rock dei PLUM NELLY, la sua nuova band. Si suppone che alcuni dischi siano stati pubblicati, ma nessuno ai giorni nostri ne sa niente. MAX RAINEY lasciò il gruppo e ROCKY ERICKSON gli subentrò, proveniente da un'altra band di Austin, gli SPADES. Poco dopo si aggiunse anche TOMMY HALL, in veste di paroliere e suonatore di "JUG". Sua moglie Clementine dette agli Elevators il loro nome, occupandosi anche di alcuni testi. Larry Sepulvado scrisse di Tommy su una Fanzine locale di allora: Com'è studente, Tommy divenne personalmente coinvolto dalle attrazioni etiche e religiose delle droghe. In quel periodo gli fu chiesto di suonare il JUG e di scrivere testi per un gruppo di Austin chiamato LINGSMEN che a quei tempi erano composti da: JOHN WALTON, BENNIE THURMAN, STACY SUTHERLAND, ed un nuovo cantante ROCKY ERICKSON, precedentemente con gli SPADES. Le attitudini di Tommy, furono presto assorbite dal gruppo, attraverso la sua carismatica personalità e presenza, specialmente con Rocky, che To-

mmey aveva scelto come pupillo. A Rocky, allora diciassettenne si aprirono le porte al mondo del misticismo psichedelico di Tommy". Gli appena formati Elevators pubblicarono un singolo su Contact Records, un'etichetta locale, nell'estate '65, utilizzando una canzone che Rocky aveva già scritto per gli Spades: YOU'RE GONNA MISS ME; il retro TRIED TO HIDE, scritta da Tommy e Stacy. Il gruppo batteva i circuiti cittadini di Austin e Houston in modo particolare. LA MAISON, JADE ROOM e NEW ORLEANS CLUB, erano i posti "giusti" per ascoltare musica, nei giorni precedenti l'apertura del VULCAN GAS CO. che oscurerà in seguito tutti gli altri clubs. Gli Elevators si stabilirono rapidamente come protagonisti dell'appena nato movimento Underground, e per questo attrassero l'attenzione della legge. Quello che facevano, a cavallo degli anni '60 nel Texas, in termini di capelli/musica/droga, procurava un attacco epilettico ad ogni poliziotto che entrava in contatto con loro. Dopo molti pericoli scampati, nei primi mesi del '66 la polizia interruppe un loro concerto ad Austin e li arrestò per uso di sostanze stupefacenti; questo fu il primo dei tanti avvenimenti simili, che videro il nome degli Elevators legato alla città di Austin. Alla fine, ricevettero la libertà condizionata e tutto era pronto per la loro lunga serie di conflitti, che avrebbero avuto da lì in poi con la polizia. Dopo l'arresto B. Thurman lasciò il gruppo a causa di disaccordi interni.



In quel periodo, Lelan Rogers, prima con la A&M Rec. e fratello del celebre Kenny, tornò nel Texas e stipulò un contratto con gli Elevators per la sua etichetta, INTERNATIONAL ARTISTS. Lelan aveva sentito parlare di questa band di selvaggi e quando li incontrò, rimase scioccato dal loro stile di vita. Vinto il disgusto e sognando questa masnada di pazzi nelle charts, li mise sotto contratto e comprò il singolo dalla CONTACT. Questo aveva venduto bene localmente, e dopo la produzione della INT. ART. salì nelle vette delle classifiche nazionali. Lelan coltivò il mistero che circondava il gruppo, negando interviste e foto promozionali. Una mossa giusta all'inizio, che finì però per ritorcersi contro il gruppo stesso, quando avrebbero avuto bisogno di pubblicità. Intanto i giornali parlavano di come

stava sviluppandosi la scena in California. Nella primavera del '66 la band partì per l'ovest per vedere cosa succedeva sulla costa. Fecero, di passaggio, una data a Phoenix e registrarono uno spot televisivo per il Dick Clark Show. Furono chiamati al Fillmore di S. Francisco, e tennero diversi concerti all'AVALLON, alcuni con i Sir Douglas Quintet e con i Big Brother and the Holding Company. Il primo LP "Psychedelic Sounds" fu pubblicato durante il loro soggiorno in California. Inciso precedentemente a Dallas, l'album aiutò a consolidare la loro fama di prima band psichedelica. Per molte persone in California, gli Elevators erano il primo contatto con la musica "che altera la mente" e con il suono psichedelico.

Consideriamo REC-REC MUSIC come foro dell'ALTRA MUSICA, musica che non si orienta secondo il principio della vendibilità, o adatta ai trends di moda bensì cerca di realizzare nuove forme di espressione musicale. REC-REC non è legata a degli stili, ma presenta tendenze nella scena musicale attuale e contemporanea. Questa etichetta, fa parte della cooperativa RECOMMENDED RECORDS ZURICH, la quale include produzione, distribuzione, un negozio, il MAK-FESTIVAL, concerti e tournées. Lavoriamo insieme con la Rec Rec in Londra, e la Rec Rec in Würzburg/Germany. I dischi sono prodotti con la cooperazione dei musicisti.

Skeleton Crew Learn to Talk

SKELETON CREW
FRED FRITH TOM CORA



Skeleton Crew iniziarono come trio, Cora, Frith e Dave Newhouse al sax e al clarinetto. Dopo la separazione di Dave, hanno continuato come duo, suonando in tutta Europa, Nordamerica e Giappone. Il frutto del loro lavoro, è questo Learn to Talk, registrato nell'inverno '83/'84 al Sunrise Studio di Kirchberg, Svizzera.

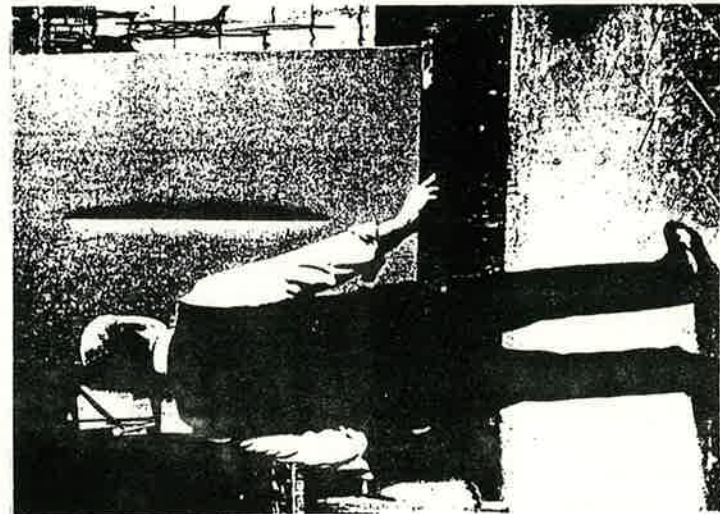


Quando si ascoltano dischi come LEARN TO TALK degli SKELETON CREW, si affonda il cervello nel tentativo di presentarli con le parole anziché facendoli ascoltare. C'è sempre la costrizione restrittiva di dover etichettare il suono che scorre sui solchi, per far capire da che parte stanno i musicisti. Iniziamo col dire che S.C. è un duo, formato da TOM CORA e FRED FRITH. Ignaro completamente delle precedenti vicende di Cora, potremmo invece con Frith ricostruire dai primi anni 70 ad oggi, un itinerario completo del Rock-Progressivo, così come veniva definita quella musica tuttal più che commerciale, con chiari riferimenti jazz. Per capire il suono di SKELETON CREW, dovremmo risalire al suono della Canterbury dei primi Soft Machine, David Allen, Robert Wyatt, Henry Cow e tutta quell'area avanguardista, fino agli odierni Material, tutti nomi con i quali Frith è stato legato, aggiungendo le momentanee collaborazioni con musicisti quali Oldfield e Eno. I brani di questo LEARN TO TALK, non certo di facile digestione, offrono spunti interessanti ed intrecci sonori sorprendenti, dovuti ad un uso quasi esclusivo di strumenti acustici e alla tecnica dei due musicisti.

E' sul finire degli anni '50, inizi '60 che un gruppo di artisti tra i quali Fontana, Klein, Cage, La Monte Young, Warhol, Mulas ognuno separatamente nell'ambito della propria disciplina giunge ad un limite che possiamo definire naturale. O almeno si può interpretare in questo senso l'esito di alcune esperienze portate avanti con fervore. Certamente alcuni di questi lavori hanno avuto nel loro tempo altri significati e ciò non pregiudica affatto la reinterpretazione, perché a mio avviso è questo il valore di un'opera, quello cioè di poter assumere nuovi significati a seconda dell'epoca in cui viene esaminata. Queste che prendiamo in considerazione sono opere ambiziose, più che opere d'arte sono concetti, significati che diventano valori assoluti nel tempo.

Così nella pittura Fontana si trovò davanti alla tela bianca, come limite e ultimo da valicare, la tagliò, un taglio netto verticale, ma già "altro" un altro che sorpassava la pittura. Adesso a noi, al di là di quello che è significativo nella sua epoca, interessa la "tabula rasa" quel momento prima del taglio, l'attimo in cui il pittore sta immobile davanti alla superficie bianca con la mente tesa.

Ma non esistono alternative, per la pittura quello è il suo limite naturale. E Yves Klein con i suoi monocromi blu ci consegna il polo opposto di queste esperienze. Le tele dipinte uniformemente con un solo colore rappresentano un infinito della



Lucio Fontana (foto Mulas)
li:
i spedizione c
setta:
ne Marlene Dietrich
3

pittura, un continuum immutabile, un che di inviolabile e che chiude il senso stesso del rappresentare.

La Monte Young compie per la musica un'operazione simile a quella di Klein, nell'lp "Dream house" il brano "DRIFT STUDY" composto dalla sola sovrapposizione delle frequenze di 50 e 60 hertz, rispettivamente della rete elettrica europea e americana, occupa con il suo ronzio tutta la facciata, così come nel mondo occupano costantemente lo spazio anche se noi non ce ne accorgiamo. E' un suono che può dirsi infinito che qui inizia e finisce solo perché il disco ha un inizio ed una fine.

Ed è John Cage che col suo "Silence" compie l'azzeramento totale, un brano che di per sé è assurdo e forse ironico ma che concettualmente segna come le altre esperienze il limite. Con la pellicola "EMPIRE", Warhol fa coincidere il tempo della ripresa con il tempo reale ed il soggetto all'avita stessa senza alcuna mediazione da parte del regista: un film, se così si può chiamare, che svela tutto ciò che è il cinema.

Mulas, col suo "omaggio a Niépce", un intero rullino kodak scattato ad obiettivo chiuso e quindi stampato, rappresenta solo il supporto: è la fo-

tutte le prod

dra, e la
I dischi sono
zione dei musi

Skele
Learn to T



Come preannunciato nel precedente numero, legato a questa rubrica, è decollato il progetto CRASH PROMOTION.

L'inizio di questa promozione, vede due cassette già messe in circolazione. La prima, una C.10 che segna la prima uscita sul mercato degli SPHINX, un ottimo gruppo Funky del quale abbiamo parlato sul N°005. La seconda, una C.13 che segna invece il ritorno di CLAUDIO FUSAI, e il suo SYNTHETIC SOUND, dopo un anno di silenzio. E' questa la quarta cassetta prodotta di C.F. dopo i discreti consensi ottenuti con le altre tre. La tendenza musicale attuale, lo pone sempre più lontano dal facile ascolto e rispecchia fedelmente ciò che lui stesso dice: "se la mia musica, prima era indirizzata a poche persone, devo riconoscere che il suono di questi due pezzi, mi pone sempre più indirizzato verso un mercato ristretto". Unasorta di bizzarre emozioni di lucida follia. Una tendenza sempre presente, è quella di sperimentare e giocare con i suoni. Accanto a lui l'onnipresente Franco Piri Focardi e la voce di Irene Fusai, che recita una stupida e banale storia di una principessa alla ricerca del suo principe

azze, ma che sperdutosi nel bosco cade nelle grinfie dell'ossessiva presenza dell'autore. Un vero e proprio Triller che potrebbe riscuotere un buon successo nella radio nazionale italiana. Il retro, vede un pezzo decisamente serio, con chiari riferimenti al tipo di suono da sempre usato da C.F. con dei presupposti ad impostare il ritmo verso un Funky visto in maniera molto personale. Il nostro giudizio sul prodotto chiaramente è positivo, ma non intendiamo certamente con questo influenzare anche il vostro. Ci limitiamo perciò a darvi notizie dettagliate per richiedere questi prodotti chiaramente BIOD EGRADABILI, in modo che, se l'ascolto turberà troppo la vostra quiete, potrete gettare le cassette nel cesso senza lasciare traccia alcuna.

Per ricevere i materiali:

inviare f 3000 spese di spedizione comprese per ogni cassetta:

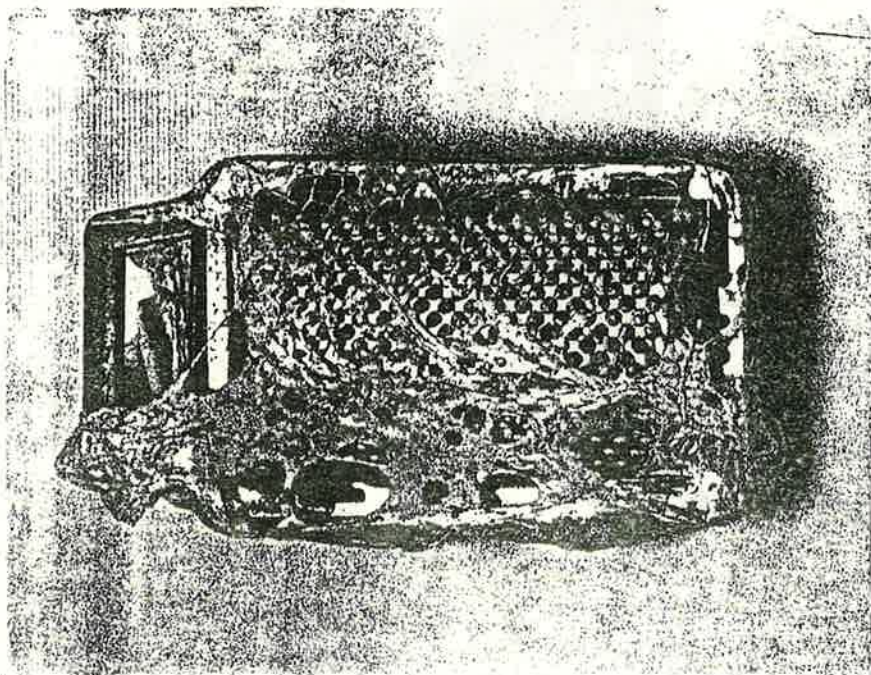
SHIP OF FOOLS	C.10
SPHINX	C.10

C. FUSAI	...ovvero come Marlene Dietrich	C.13
----------	---------------------------------	------

ricordiamo inoltre che tutte le produzioni CRASH, sono diffuse a Firenze da CONTEMPO TWO via pietrapiana e via faenza.

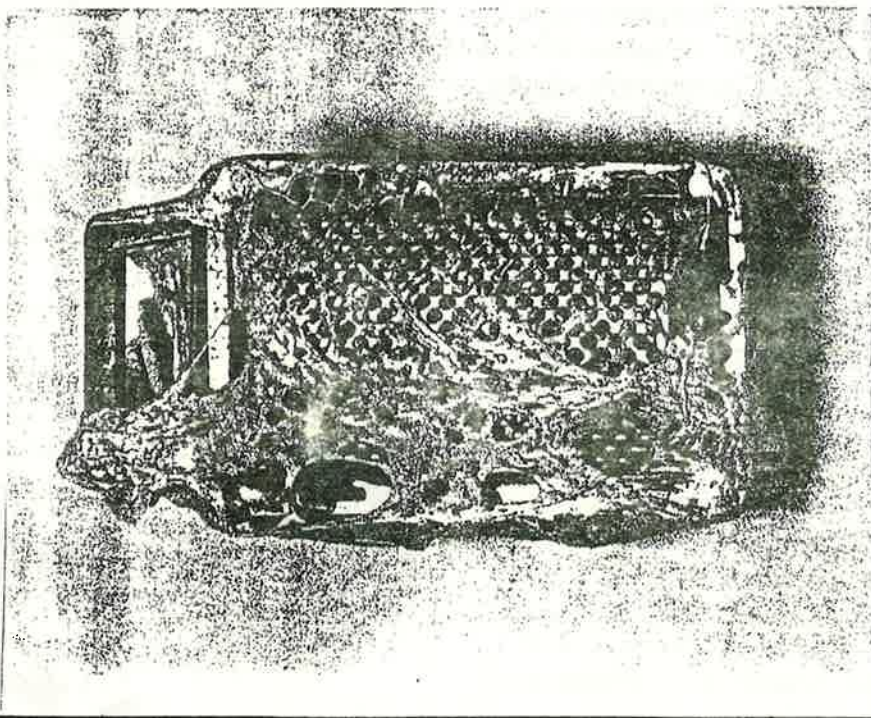
per il resto d'Italia da FRICCHETTI. L'abbonamento a CRASH costa f10000 per 10 numeri.





CACIO

FOTO M. PELLI



FRONTI-CONTR★



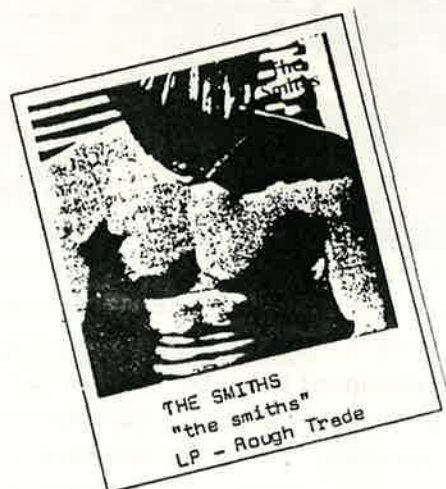
A chi è abituato ad una scena musicale locale come quella fiorentina fatta di dispute da classifica e di pseudoetichette indipendenti che altro non sono se non appendici prominenti di furbi mercanti, un gruppo come quello dei FRANTI di Torino, può apparire addirittura come una realtà d'altri mondi, fatta di vera (e faticosa) autogestione, volutamente al di fuori di circuiti musicali piccoli & grandi ma a tutto vantaggio del contenuto. Io li ho conosciuti attraverso "Luna nera" la loro bellissima seconda cassetta autoprodotta e sono stato immediatamente conquistato dal loro suono, una coniugazione del morbo punk con la migliore tradizione di musica libera europea. E' quasi spontaneo infatti, accostare questi figli ingrati della metropoli a quel grande gruppo che furono gli AREA del non mai abbastanza rimpianto Demetrio Stratos, sia per l'ostinata ignoranza delle mode, sia per la consapevolezza del proprio linguaggio. Ed i FRANTI devono infatti alla constatazione della pro-

pria squallida realtà urbana e alla loro incapacità di far finta di niente, la loro crudele lucidità di cui la musica è l'esatta colonna sonora, in un susseguirsi di avvenimenti sonori che avvengono ora per l'energia, ora per l'emotività impresse agli otto brani della cassetta. Colpisce l'iniziale "Preachin' blues" con un testo di R. Johnson datato 1936; colpisce "Io nella notte" per l'autorevolezza del risultato. C'è poi una seconda facciata che presenta un cambio di atmosfere che trascina verso la gestione consapevole dei propri istinti con quella strana "cosa" che è per ex. "Lasciateci sentire ora", un attacco violento e poetico contro le lingue del mondo responsabili delle incomprensioni fra le genti che supera il puro momento musicale per farsi espressione totale.

Pur se la diffusione del nastro non ha superato presumibilmente i consueti livelli artigianali, fu sufficiente per accendere l'attesa in u-

na prova successiva e nella primav
era di questo anno prende finalmen
te corpo l'ipotesi di un disco che
vede la luce in giugno con i soliti
criteri assolutamente non commercia
li (settemila e spedizione diretta)
e in perfetta proprietà con i CO
NTR*AZIONE, un altro gruppo dell'har
dcore torinese. Nella facciata che
li riguarda, i FRANTI offrono una d
ecisiva conferma delle eccezionali
possibilità della loro musica. Cinq
ue brani sono certo pochi ed il ris
ultato è meno complessivo, forse, ris
petto a "Luna nera", ma l'impression
e che rendono è di una raggiunta co
scenza dei propri mezzi e della acq
uisita capacità di plasmare il "fa
tto" musicale a seconda delle esige
nze momen-tanee. I pezzi vivono i
nfatti ognuno di una forza propria,
dalla versione molto carica di "Que
sta è l'ora", alla conturbante "Pre
te, croce, sedia e morte", fino alla v
ersione dal vivo di "Io nella nott
e", che resta uno dei loro momenti p
iù esaltanti. I protagonisti della
altra parte, i CONTR*AZIONE, dividono
con i FRANTI l'impegno convinto, ma
non le scelte musicali e si attesta
no su un punk più "tradizionale" ma
di notevole vigore. Infine voglio
far notare che questa collaborazion
e infrange quella logica che vuole
le varie tendenze musicali chiuse i
n camere stagne e permette un confr
onto continuo sia agli ascoltatori
che agli stessi musicisti; in più al
larga il circuito di penetrazione d
el disco.
La trama che si crea attraverso il
contatto diretto con i musicisti pu
ò servire anche ad un rapporto più
critico verso le cose che sentiamo e
che generalmente ci vengono propinat
e senza la minima possibilità di ap
profondimento.

L. Giuliani



DISTRIBUTED BY
MATERIALI SONORI

Via Roma, 20 - Tel. 055-92700
52027 S. GIOVANNI VALDARNO (AR) - ITALY

DOR NANO IL CORPO DI MARIA VOGLIO U NO SCEM

Dal "GIORNALE POETICO" di Gaetano Urzi